



#### CODICI

Tipo scheda OA

#### CODICE UNIVOCO

Numero di catalogo generale 00000021

#### RELAZIONI

##### RELAZIONI DIRETTE

Tipo relazione scheda storica

Tipo scheda OA

Codice bene 39

#### OGGETTO

##### OGGETTO

Oggetto oboe

Tipologia oggetto due chiavi

Identificazione insieme

#### LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

##### LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Provincia BO

Comune Bologna

Località Bologna

## COLLOCAZIONE SPECIFICA

Tipologia	museo
Contenitore	Museo Internazionale e Biblioteca della Musica
Complesso monumentale di appartenenza	Palazzo Sanguinetti
Denominazione spazio viabilistico	Strada Maggiore, 34

## UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI

### INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA

Numero	1800
--------	------

### INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA

Numero	1807
--------	------

### INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA

Numero	1801 A
--------	--------

## CRONOLOGIA

### CRONOLOGIA GENERICA

Secolo	sec. XVIII
--------	------------

### CRONOLOGIA SPECIFICA

Da	1750
Validità	ca.
A	1750
Validità	ca.

## DEFINIZIONE CULTURALE

### AUTORE

Riferimento all'intervento	esecutore
Autore	Palanca Carlo
Dati anagrafici / estremi cronologici	1688 ca./ 1783
Sigla per citazione	R08/00023222

### DATI TECNICI

Materia e tecnica	legno di bosso
Materia e tecnica	corno
Materia e tecnica	ottone
Materia e tecnica	acciaio

### MISURE DEL MANUFATTO

Unità	mm
Varie	Misure: lu. totale coi tre pezzi di ricambio 554/ 560,5/ 567.

Varie

Altre misure approssimative: lu. dei pezzi superiori 207/213,5/219//lu. dei tenoni dei pezzi superiori 20/ 20/ 20,5//lu. del pezzo inferiore 206//lu. del tenone del pezzo inferiore 25//lu. della campana 141//distanza tra l'ingresso e I 136/139/144//II 165

## DATI ANALITICI

### DESCRIZIONE

Indicazioni sull'oggetto

In tre pezzi, con tre pezzi superiori di ricambio. L'ingresso dei tre pezzi di ricambio è rinforzato da una parte esternamente cilindrica con due anelli, un rigonfiamento, e un altro anello, tutti ricavati dal legno del tubo. Le estremità superiori del pezzo inferiore e della campana sono tornite a rigonfiamento. Verso l'estremità inferiore del pezzo inferiore due anelli sono ricavati dal legno del tubo per il supporto delle chiavi. La campana ha due fori di risonanza e un risalto verso l'interno all'uscita. C'è un anello di corno intorno all'estremità superiore del pezzo inferiore. Un anello di corno intorno all'uscita fu posto nel restauro del 1989. I fori III e IV sono duplicati. Nel pezzo di ricambio più lungo il foro II originale è stato chiuso con un tassello, ed è stato praticato un nuovo foro II, ovviamente per migliorare l'intonazione. Due chiavi (Mib e Do) di ottone. I piattini sono ottagonali (rettangolari con angoli smussati), piatti e provvisti d'una guarnizione di cuoio. Il piattino di Mib è fatto in un pezzo con la leva. La paletta di Do è a farfalla, quella di Mib è a ghianda con due spine. Le chiavi hanno supporti negli anelli. Le molle di acciaio non sono attaccate alle palette.

## STEMMI, EMBLEMI, MARCHI

Classe di appartenenza	marchio
Qualificazione	di bottega
Identificazione	Carlo Palanca
Descrizione	CARLO/ PALANCA

Sono da distinguere due tipi di strumenti ad ancia doppia, entrambi in origine sempre con un tubo diritto. Il primo tipo ha la cameratura cilindrica. A questo tipo appartengono l'aulòs dell'antichità greca, la tibia di quella romana; tale strumento è raffigurato anche nell'arte etrusca, ma il nome etrusco è sconosciuto. Tali strumenti venivano suonati sempre raddoppiati (un unico suonatore suonava due strumenti). L'ancia era spesso doppia, ma a volte era applicata un'ancia semplice battente. Questo tipo ha la sua origine nel bacino orientale del Mediterraneo, essendo usato anche dagli Egizi e dai Fenici. Tali strumenti, benché ormai senza raddoppiamento, sono usati nel Caucaso, in Cina (kuantzu) e in Giappone (hikiriki). A prescindere dal Caucaso, questo tipo è ormai estinto in Europa. Il secondo tipo di strumento ad ancia doppia ha la cameratura conica. Il tubo è di legno, ma la campana può essere metallica. Era già noto nel Medio Oriente nei primi secoli dell'era volgare e fu poi diffuso dagli Arabi. Così raggiunse verso est la Persia (zurnâ), l'India, il Tibet, la Cina, la Mongolia, la Birmania, i paesi dell'Asia sudorientale, e diverse isole dell'Indonesia (Giava, Madura, Bali, Lombok, Celebes); e verso ovest la regione della penisola balcanica, e la regione maghrebina, da dove si diffuse verso il sud sino agli Haussa e i Peul. Lo strumento fu introdotto nell'Europa occidentale dagli Arabi attraverso la Sicilia e il continente italiano: vi è attestato nell'iconografia già nel secolo XII. Dall'Italia si diffuse verso il Nord, e ancora nel secolo XIV veniva chiamato in Germania walsch rôr (tubo romanico, o italiano). Tali cialamelli, come s'è già detto, potevano avere nel Medioevo italiano grandi campane metalliche, ma in genere avevano - e hanno ancora - campane lignee. Questo vale ancora per il successore dello strumento medievale nella musica popolare italiana: il piffero, generalmente suonato insieme con la zampogna. Dalla fine del secolo XV sino alla metà del secolo XVII gli strumenti ad ancia doppia ebbero uno sviluppo senza pari. In primo luogo vennero ideate molte varianti, in parte in Italia (bassanelli, sordoni, doppioni, dolzaine), in parte al nord delle Alpi (fagotti, cortaldi, cialamelli con cappelletto, cromorni, schryari). Le differenze tra queste varianti consistono in vari elementi: la conicità (o il grado di conicità) o cilindricità della cameratura; la sua eventuale piegatura (sordoni, doppioni, fagotti, cortaldi), e l'uso d'un cappelletto (cialamelli a cappelletto, doppioni, dolzaine, cromorni, schryari) o meno. In secondo luogo, quasi ognuna di queste varianti fu estesa a formare una famiglia con un numero di membri tra tre (bassanelli, schryari) e sei. I cialamelli normali e i fagotti si svilupparono sino a formare famiglie con sei formati e sei fondamentali diversi. Questa predilezione per le ance doppie e per il timbro stridente prodotto da esse scomparve quasi di colpo intorno alla metà del secolo XVII. Strumenti ad ancia doppia con un cappelletto hanno lo svantaggio che con essi è impossibile produrre armonici, sicché l'ambito rimane sempre ristretto, generalmente a una nona.

FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere documentazione allegata

Nome file



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere documentazione allegata

Nome file



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere documentazione allegata

Nome file



#### BIBLIOGRAFIA

Genere	bibliografia specifica
Autore	Bernardini A.
Anno di edizione	1985
Sigla per citazione	00041939
V., pp., nn.	pp. 25-26
V., tavv., figg.	tav. 39

#### BIBLIOGRAFIA

Genere	bibliografia specifica
Autore	Van der Meer J.H.
Anno di edizione	1993
Sigla per citazione	00051051
V., pp., nn.	p. 51

#### COMPILAZIONE

#### COMPILAZIONE

Data	2006
Nome	Guglielmo M.

#### ANNOTAZIONI

Osservazioni	Fondamentale: Do3 con coristi secondo l'uso dei pezzi di ricambio di 438, 430 e 420 Hz.
--------------	---